

SPIRITUALITÀ

Il sogno di Francesco



# IL SOGNO DI CHIARA DI ASSISI

di FRANCESCO ARMENTI

## Le Clarisse ieri e oggi

### ATTRATTA DALLA SUA VITA

«Questo è ciò che voglio; questo è ciò che chiedo; questo desidero fare con tutto il cuore». Era la notte del 18 marzo 1212, Domenica delle Palme, quando Francesco pronuncia queste parole dinanzi all'ostinazione di una ragazza che abbandona la sua casa e rag-

giunge la Porziuncola dove chiede di consacrarsi al Signore e di vivere in penitenza sull'esempio del Poverello. Chiara, era il suo nome! Suo padre, Favarone di Offreduccio, era un nobile del gruppo dei *maiores* incaricati del governo della città di Assisi. Francesco e Chiara provengono da due ceti sociali diversi: lui di famiglia di mercanti, lei

di famiglia nobile. S'incontrano tra il 1202-1203 quando il giovane Francesco combatteva a Collestrada. Chiara aveva tra gli otto e nove anni al massimo e abitava a Perugia dove la famiglia si trasferì perché a causa della guerra era considerata più sicura di Assisi. L'età di Chiara smentisce, quindi, definitivamente una relazione amorosa tra i due ri-



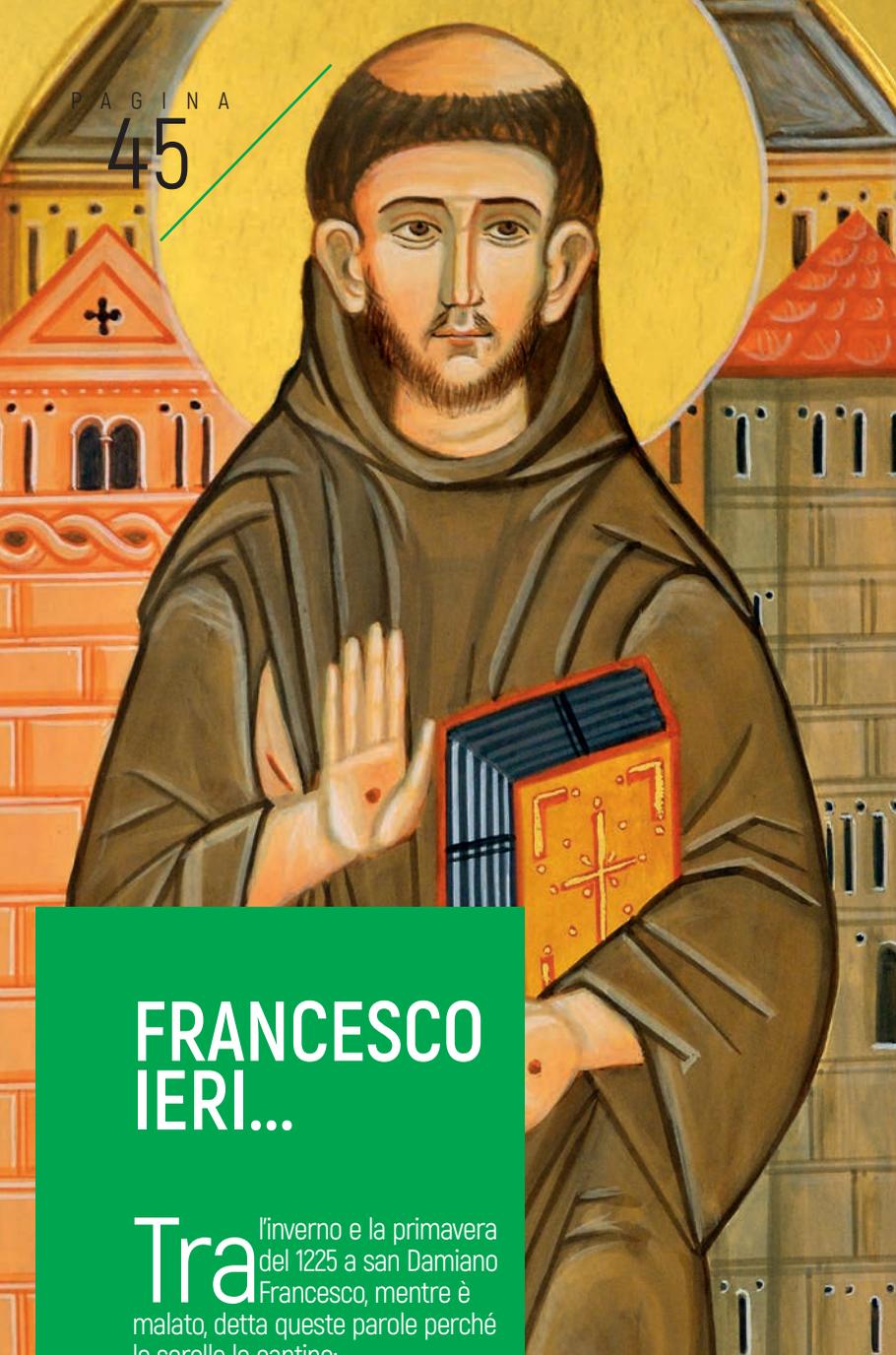
## SPIRITUALITÀ

Il sogno di Francesco

portata erroneamente e con enfasi da taluni filoni letterari e cinematografici. La madre Ortolana, donna di grande fede e forza, incide profondamente sulla sua crescita umana e spirituale. Quella ragazza nobile di rango e per gli atteggiamenti del cuore viene fortemente attratta dalla vocazione e testimonianza del Poverello. Così Chiara riassume la storia della sua chiamata: «Dopo che l'altissimo Padre celeste si fu degnato, per sua misericordia e grazia, di illuminare il mio cuore perché incominciassi a fare peniten-

za, dietro l'esempio e l'ammaestramento del beatissimo padre nostro Francesco, poco tempo dopo la sua conversione, io, assieme alle poche sorelle che il Signore mi aveva donate poco tempo dopo la mia conversione, liberamente gli promisi obbedienza, conforme alla ispirazione che il Signore ci aveva comunicata attraverso la lodevole vita e l'insegnamento di lui» (*Testamento di Santa Chiara*, 24-26). Che rapporto vi era tra Chiara e Francesco? «In Francesco lei aveva trovato un modello per dare forma e futuro al suo

▶ IN FRANCESCO CHIARA VEDEVA  
LA REALIZZAZIONE DELLA SUA VOCAZIONE



## FRANCESCO IERI...

**Tra** l'inverno e la primavera del 1225 a san Damiano Francesco, mentre è malato, detta queste parole perché le sorelle le cantino:

«Audite, poverelle dal Signore vocate, ke de multe parte et province sete adunate:

vivate sempre en veritate  
ke en obedientia moriate.

Non guardate a la vita de fore,  
ka quella dello spirito è migliore.

lo ve prego per grand'amore  
kaiate discrezione de le lemosene  
ke ve dà el Signore.

Quelle ke sunt adgravate de  
infirmirate

et l'altre ke per loro suò adfatigate,  
tutte quante lo sostengate en pace  
Ka multo venderite cara questa  
fatiga,

ka cascuna serà regina en celo  
coronata cum la Vergene Maria»  
(Canto per Chiara, in FF, 263/1)

desiderio di pienezza: mossa da una stessa sensibilità evangelica Chiara vede in lui la possibilità di dare concretezza ai suoi sogni. E allora l'adesione a lui costituì la conseguenza immediata della sua ricerca» (Pietro Masi).

### LE "POVERE DAME RECLUSE"

Come la spoliatura del Poverello anche la scelta della giovane Chiara, che si lascia tagliare i capelli da Francesco

in segno di abbandono della logica del mondo e di totale appartenenza al Signore, è un vero e proprio segno di conversione e contraddizione. Sul loro esempio, infatti, molti altri giovani ricchi, aiutanti e promettenti lasciano tutto per abbracciare e sposare Madonna povertà. Per quel tempo Francesco prima e Chiara dopo furono due "scandali" salutari e provvidenziali per la fede e la "giovinezza" della Chiesa. Dopo aver peregrinato dal monastero benedettino di San Paolo delle Abbadesse, passando per Sant'Angelo in Panzo e dopo aver vinto le ostilità della sua famiglia, Chiara e le prime sorelle si stabiliscono definitivamente a San Damiano chiamandosi: "Povere Dame recluse di San Damiano". La seguiranno, in tempi diversi, le sorelle Caterina (in religione suor Agnese) e Beatrice e, dopo la morte del papà, anche la madre Ortolana.

### TRA MARTA E MARIA

La configurazione dell'identità ecclesiale e religiosa delle Povere Dame ha avuto un percorso impegnativo durante il quale Francesco spesso intervenne per aiutare Chiara nel definire la "regola" di vita.

## SPIRITUALITÀ

Il sogno di Francesco



## Assisi: piazza antistante la Basilica di Santa Chiara

Gli storici, infatti, affermano che Chiara faceva «digiuni severi e prolungati». Il Santo la invitò, quindi, a una maggiore moderazione e ad alternare tempi di digiuno con tempi di nutrimento. Sulla stretta e rigida clausura che le voleva reclusa ma anche mute nel monastero e con il divieto di guardare dalle finestre (Regola del cardinale Ugolino del 1219), Chiara sceglie una for-

ma diversa e "rivoluzionaria". Alcune monache escono dalla clausura non soltanto per svolgere faccende varie ma soprattutto per "predicare", annunciare il Vangelo e l'amore di Dio parlando con le persone, ascoltandole, ammonendole e servendo quelle povere e ammalate e gli stessi lebbrosi senza alcuna distinzione di ceto e religione. È importante quest'organizzazione che

Chiara dà alla vita claustrale perché armonizza la vita contemplativa e attiva ed evidenzia il primato del Vangelo e l'essere nel mondo nella libertà del cuore.

### L'ORDINE DELLE CLARISSE

Nel 1252 dopo un'estenuante lotta con le autorità ecclesastiche del tempo, Chiara acco-

glie la nuova Regola per l' "Ordine delle sorelle povere" approvata dal cardinale Rainaldo. Negli ultimi anni della sua vita, segnati da gravi malattie, Chiara di Assisi educa e sprona le monache a vivere in libertà e gioia il Vangelo sull'esempio del padre san Francesco e per conformarsi a

Cristo. Due giorni prima della sua morte, avvenuta l'11 agosto 1253, giunge ad Assisi papa Innocenzo IV per consegnarle la lettera di approvazione della sua Regola. Era il 9 agosto: da allora le monache si chiamano Clarisse. 

© Riproduzione Riservata

## FRANCESCO OGGI...

**A** Oristano, in Sardegna, le monache clarisse vivono nel Monastero di Santa Chiara dal 1300. Oggi sono poco più che una decina a perpetuare il carisma di Chiara vivendo fuori dal mondo ma per il mondo. Il tocco della campana che scandisce la preghiera, la meditazione, lo studio e il lavoro si meschia di tanto in tanto con le notifiche di Whatsapp o della pagina Facebook del monastero. Già da qualche anno, infatti, le clarisse hanno scelto di diventare "digitali" «perché - affermano- le nuove tecnologie sono preziose per far arrivare lontano il nostro messaggio e per far conoscere a tante gente come si svolge la vita in clausura. Non è impossibile che qualcuno possa trovare la vocazione su Facebook». Un convento social? Rispondono le suore: «Il fatto che abbiamo scelto di vivere in clausura non esclude che possiamo stare al passo con i tempi: diciamo che questo non è contrario ai nostri principi. Anzi, l'obiettivo è semplicemente quello di farci conoscere, di far sapere dove siamo e come viviamo. Usare il computer o lo smartphone, essere aggiornate su quel che succede fuori e conoscere il linguaggio che usano le altre persone è di grande aiuto per dialogare con chi viene a trovarci o con chi ci chiede un aiuto. Non era possibile incontrare gli studenti e non sapere cosa fosse un selfie: l'abbiamo scoperto ascoltando la televisione» ([www.monasterosantachiaraoristano.it](http://www.monasterosantachiaraoristano.it)).

ORISTANO:  
MONASTERO DI  
SANTA CHIARA  
RISALENTE  
AL 1300